



Si apre alle 15,30 il congresso straordinario del Pci Pajetta renderà omaggio alla memoria di Sandro Pertini Alle 16,30 la relazione del segretario generale Presenti tutti i leader dei partiti e 700 giornalisti

Riflettori su Bologna La parola a Occhetto

Tutti gli occhi sono puntati su Bologna Oggi si apre, sulle note dell'Internazionale, quello che è stato ribattezzato il «congresso della svolta» Con una relazione di cento pagine Achille Occhetto indicherà al paese e al partito il nuovo percorso su cui sono chiamati a camminarsi i comunisti italiani Ad ascoltarlo, dentro il Palasport, ci saranno, oltre ai 1.092 delegati, tutti i segretari di partito

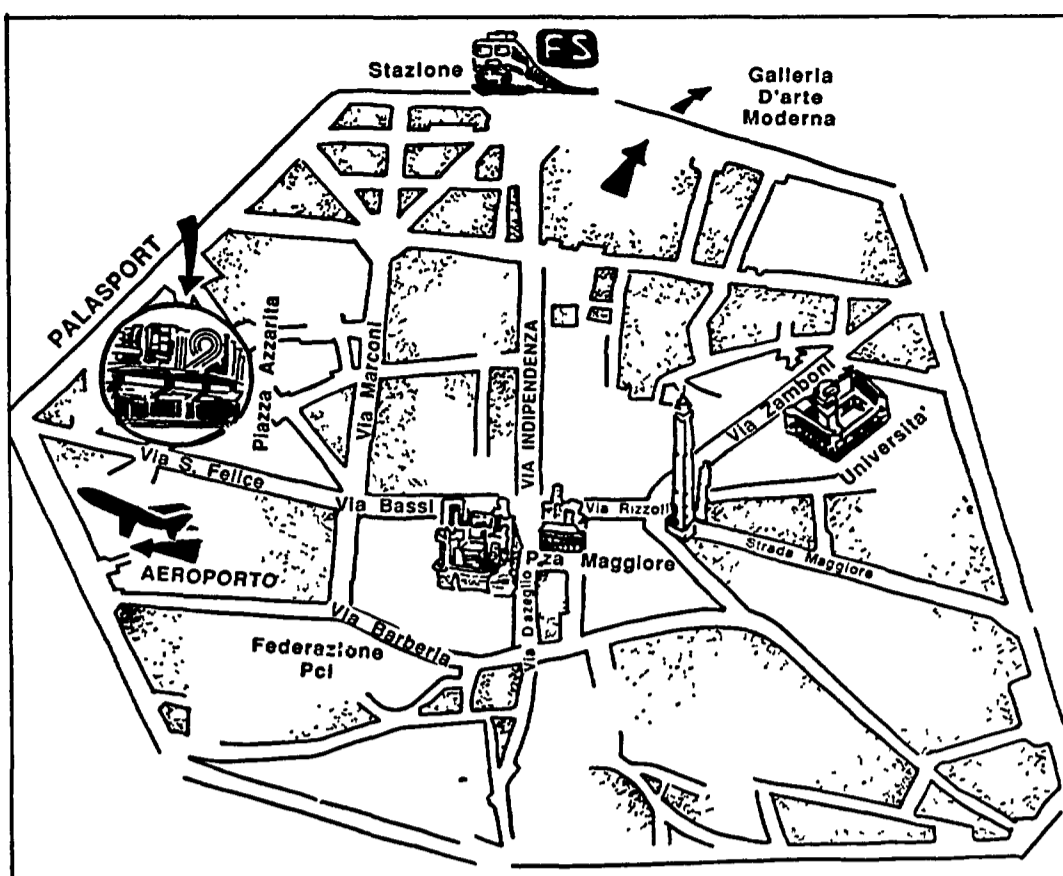
PIETRO SPATARO

ROMA Nel «quartier generale» all'Hotel Baglioni Achille Occhetto ha trascorso le ultime ore a rievocare la relazione più difficile della sua carriera politica Alle 16,30 dalla tribuna del Palasport di Bologna il segretario del Pci metterà come ha detto «i piedi nel piatto» spiegando contenuti per corsi e interlocutori della fase costituzionale con cui si vuole dare vita a una nuova formazione politica Una proposta nata a due passi da Bologna a metà novembre, su cui ha discusso e si è diviso per quattro mesi il Pci. E che ora entra sotto le volte del Palasport forte del 66% dei consensi e di 730 delegati

di seguire i lavori Il Palasport infatti può contenere poco meno di cinquemila persone La caccia agli inviti è senza tregua ma la federazione di Bologna ha già dato forfait «Non ce n'è rimasto nemmeno uno», dicono L'omaggio a Pertini. Il congresso comincerà alle 15,30 con la elezione della presidenza e del presidente che sarà Giancarlo Pajetta Dopo un breve saluto del sindaco Renzo Imbeni e una prolusione di Pajetta si renderà omaggio a Sandro Pertini Achille Occhetto comincerà a parlare alle 16,30 e alla fine i delegati delle tre mozioni si riuniranno (separatamente) per una prima valutazione Tra giovedì e sabato mattina sono previsti circa 65 interventi Quaranta dovrebbero essere dei sì, venti della seconda mozione e cinque della terza Apriranno Aldo Tortorella e Armando Cossutta Chuderanno Pietro Ingrao e Gianmario Cazzaniga Sabato in tarda mattinata sono previste le conclusioni di Occhetto Subito dopo inizieranno

le votazioni Chi ci sarà Ci saranno 1.092 delegati (1.091 eletti dai congressi di federazione più Giancarlo Pajetta che è delegato di diritto) Gli invitati di partito sono circa 1.300 Gli ospiti esterni più di mille Ci saranno tutti i segretari di partito (tranne il Psi) E poi rappresentanti dei sindacati (Trentin e Del Turco per la Cgil D'Antoni per la Cisl e Benvenuto per la Uil), delle organizzazioni di massa, delle associazioni Ci saranno anche numerosi intellettuali, alcuni stranieri come Ambarzumov La Palombara e Tim mermann E alcuni manager i presidenti dell'Infranco Nobili, dell'Eni Gabriele Cagliari dell'Enel Franco Viezzoli della Montedison Raul Gardini Sarà presente Sergio Pininfarina per la Confindustria E Silvio Berlusconi a nome della Fininvest I giornalisti accreditati sono circa 700, di cui molti stranieri Avranno a disposizione una sala stampa di 1.500 metri quadrati

Canzoni per il Pci Non solo politica E stasera al Palacongressi della Fiera ci sarà uno spettacolo «Dedicato a...» Al Pci naturalmente In campo Gino Paoli, Paola Pitagora Fiorella Mannoia Luna Sastri Teresa De Sio, Roberto Vecchioni, Ivano Fossati, Gli Stadio Richey Gianco Angelo Branduardi e Alessandro Bono Costo del biglietto 15mila lire L'incasso sarà utilizzato per l'apertura di scuole musicali nelle carceri minorili «Caro Occhetto...» Quattro lettere in occasione del congresso straordinario Miltenti la vedova di Emilio Guarnaschelli un circolo intitolato a Ignazio Silone il deputato socialista Franco Piro e l'Arci già La moglie del comunista morto nelle carceri staliniane chiede a Occhetto che il Pci renda giustizia ai nostri cari uccisi in Russia» e «condanni chiaramente il suo passato» Il circolo bolognese Ignazio Silone ricorda che tra i fondatori del partito vi fu come Silone, «praticamente avverti il bisogno di voltare pagina» L'Arci già propone invece un «patto per un percorso comune per



un'alternativa di governo nel nostro paese» Franco Piro ha inviato al segretario comunista un suo libro in cui si ricorda la «mancata intitolazione a Bologna nel lontano 1973 di una scuola al marire cecoslovacco Jan Palach» «Credo» scrive Piro «che non sussistano più i motivi di quella opposizione» Le incognite della Dc Con un editoriale che esce oggi il direttore del Popolo, Sandro

Fontana sostiene che gli esiti della svolta comunista «appaiono ancora incerti» e paventa il rischio che si finisca «con l'accettare ogni soluzione compromissoria pur di salvaguardare il patrimonio comune in pericolo» Fontana crede che «l'alternativa del Pci appare più che altro finalizzata a galvanizzare la militanza interna» e a riportare il Psi sotto l'antica egemonia comunista

Palasport Istruzioni per l'uso

BOLOGNA Nell'ambito della macchina organizzativa che fa «funzionare» il congresso nazionale del Pci un ruolo fondamentale lo svolge il servizio logistico al quale sono demandati i compiti di assicurare i servizi di soggiorno, trasporto, intrattenimento serale ai delegati ed inviti nonché di trasmettere le istruzioni per fruire la città Arrivo Per chi giunge in ferrovia Nel piazzale antistante la Stazione centrale si possono utilizzare due linee di «bus» (numero 39, frequenza ogni 7-8 minuti e 91 ogni 10 minuti) che portano direttamente al Palasport, la circolare n. 33 (ogni 10 minuti, scendere a Porta Lame) Per chi giunge in macchina o pullman via autostrade ai caselli di Milano, Firenze, Ancona, Ferrara, uscire sempre sulla Tangenziale Il flusso dell'autostrada del Sole nord e sud esce a Borgo Panigale e raggiunge il parcheggio della Certosa su viale Togliatti («bus» n. 23 e n. 38 con frequenza media ogni 8 minuti)

Chi proviene dall'autostrada del Mare o dalla Padova-Ferrara Bologna, imbocchi l'uscita Fiera Michelino dove si trova il grande parcheggio scambiatore (bus n. 21 ogni 7-10 minuti) sul percorso Stazione-Amendola-piazza dei Martiri Marconi scendere all'incrocio via Riva Reno) L'altra uscita è Fiera Stalingrad, con l'arrivo al parcheggio del Parco Nord («bus» 91 direttamente al Palasport e n. 30 fermata Marconi-Riva Reno) Un parcheggio auto è possibile anche in via Toni Crivello (complesso sportivo), angolo via Corticella si esce dallo svincolo Centro-Castelmaggiore direzione destra

Alberghi L'organizzazione ha fissato 3200 posti letto, dei quali 300 a Modena 200 a Imola, 200 a Castel S. Pietro Terme (trasporto su pullman-navetta) e nei comuni dell'hinterland Anzola, Bazzano Calderara, Castenaso, S. Lazzaro, S. Pietro in Casale Tutta la Feci sarà ospitata a Riolo Terme, nella collina romagnola della Valseno

Ristoranti A 150 metri dal Palasport, nel parco dell'ex Manifattura Tabacchi di via Riva Reno, è allestito sotto una tensostruttura riscaldata con 1000 posti a sedere un servizio di ristorante (200 posti, prezzo 25-26mila lire) e uno a self-service (15-16mila lire) Ogni sera piano bar con Vittorio Bonetti

Telefoni Sono attivate alcune decine di apparecchi a gettone ed a scheda magnetica interamente al Palasport e fuori Per chi deve telefonare al congresso il centralino ha questi numeri 051/226002-226003

Concerto Mercoledì sera (ore 21) al Palacongressi (Fiera District) concerto con Gino Paoli Paola Pitagora Fiorella Mannoia, Luna Sastri Teresa De Sio Roberto Vecchioni, Ivano Fossati Gli Stadio, Ricky Gianco Angelo Branduardi Alessandro Bono

Avvertimento Chi non possiede delega o invito non si metta in viaggio per Bologna non troverebbe alloggio né potrebbe entrare al Palasport

Bolognina: la frase che annunciò la svolta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA Pareva una domenica mattina tranquilla come tante Avevo appena cominciato la lettura dei giornali quando in redazione arrivò la telefonata del capocronista di Bologna Giancarlo Persicantoni «Occhetto è in città ad una manifestazione di partiti giurati alla Bolognina Bisogna farci un salto» Era stato il segretario della federazione del Pci, Mauro Zani, ad avvertirci appena qualche minuto prima Nei quattro mesi che ci separano da quel 12 novembre 1989 tanti si sono chiesti come nacque la «svolta della Bolognina» Per noi dell'Unità nacque così

unificare le forze di progresso Dal momento che la fantasia politica in questo fine 89 sta galoppando nei fatti è necessario andare avanti con lo stesso coraggio che allora fu dimostrato nella Resistenza» Sono queste le parole che mi fanno scattare il dubbio che Occhetto abbia voluto dire qualcosa di più di nuovo Lo dice anche al collega dell'Ansa Paolo Balestrini e decida-mo (siamo gli unici due giornalisti presenti) di molleggiare qualche domanda Appena Occhetto nasce a sottrarsi all'assedio affettuoso dei partigiani che vogliono stringergli la mano e farsi fotografare insieme, lo fermiamo Cosa lasciano presagire le sue parole? «Lasciano presagire tutto? Anche il cambio del nome? «Tutto è possibile» Insistiamo vogliamo capire bene se l'interpretazione che dobbiamo dare è proprio quella che il Pci si appresta a cambiare nome Occhetto ci lascia capire che possiamo anche dedurre questo «Stiamo realizzando grandi cambiamenti e innovazioni in tutte le direzioni», dice

È il preannuncio della svolta Decidiamo di confrontare i nostri appunti e di stendere insieme il «reportage» delle dichiarazioni di Occhetto Rientro rapidamente in redazione, chiamo il giornale a Roma È un susseguirsi di telefonate fino al tardo pomeriggio Scrivo il pezzo azzardando un attacco «La questione del cambiamento del nome è all'ordine del giorno nel Pci» Il mio pezzo uscì integrale Il resto è la cronaca di questi mesi

Geremek, Prodi, Roversi Monaco «Cosa ci aspettiamo dal Pci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

BOLOGNA L'unico a cavarsela con una battuta è Beniamino Andreatta «Il congresso del Pci? È come un budino prima va assaggiato Sentiamoci verso la fine della settimana» Nell'aula dello «Stabat Mater» all'Archiginnasio di Bologna c'era ieri una bella fetta dell'intelligenza bolognese riunita per rendere omaggio a Bronislaw Geremek (lo storico polacco diventato capogruppo di Solidamos) arrivato sotto le due torri per ricevere la laurea honoris causa dall'Alma Mater Studiorum

Il problema di Occhetto è questo che fare della parola comunismo? Nella stonca sala tanti sono i docenti venuti ad ascoltare la «prolusione» del neo dottore polacco «Quattro mesi fa - dice Romano Prodi - l'operazione di Occhetto poteva sembrare un ultimo tentativo di salvataggio Oggi penso possa essere una prima operazione di rimiscelamento politico di cui tutti i partiti ma soprattutto il paese hanno bisogno Mi auguro che non si perda questa occasione»

Il mio auspicio - dice il rettore dell'Ateneo Fabio Roversi Monaco - è che il congresso prosegua l'opera di rinnovamento e che non si armi di fronte a resistenze burocratiche che sono presenti in tutti i partiti Io mi occupo di università e su questo tema mi aspetterei una riflessione da parte del Pci ed interventi non legati soltanto a situazioni di emergenza»

Drastico il deputato socialista Franco Piro «Ci siamo sbarazzati del comunismo - dice - ma non possiamo sbarazzarci dei poveri Lo ricordo qui, dove tutti siamo venuti ad ascoltare Geremek lo studioso della povertà Ecco bisogna costruire una forza che metta insieme libertà e solidarietà Bologna è la città giusta ed il Pci è un partito decisivo per costruire quella forza c'è un solo ciclo sopra Berlino ed ormai c'è una sola terra senza mun»

A Bologna proprio per seguire il congresso è arrivato anche un docente americano David I. Kertzer, antropologo del Bowdoin College Venne in Italia anche agli inizi degli anni 70 per studiare i comunisti in un quartiere della città, Lame Pubblica poi un libro su questa inchiesta «Comunisti e cattolici» «Allora io venni per vedere come erano organizzati i comunisti e spiarlo poi soprattutto agli americani progressisti quelli che avevano dato vita

I cento giorni che sconvolsero il Partito comunista

Tutto è cominciato quella mattina di novembre a Bologna, quando Occhetto parlò ad una riunione di ex partigiani È l'avvio di un dibattito che per quasi quattro mesi, oltre cento giorni, ha visto protagonisti centinaia di migliaia di donne e di uomini del Pci Un dibattito scandito da polemiche a volte feroci, ma anche da momenti unitari, come l'incontro sui temi del lavoro

BRUNO UGOLINI

ROMA «Il Pci cambierà nome? Tutto è possibile» È il titolo dell'Unità di lunedì 12 novembre È a pagina otto menzionato in prima pagina si dice «Occhetto ai veterani della Resistenza dobbiamo inventare strade nuove» Sono frasi destinate a far sbalzarla molti lettori È il preannuncio della proposta di svolta radicale progettata per il Pci La cronaca di Walter Dondi sotto quei titoli, racconta di un incontro di ex partigiani nella giornata domenicale e nel quartiere

nosilabo secco preannuncio da Pietro Ingrao intento a compiere un viaggio in Spagna proprio mentre a Roma la segreteria del Pci (lunedì 11 novembre) ha appena ascoltato una relazione di Achille Occhetto L'uscita domenicale della Bolognina non è stata una «boutade» La proposta del segretario generale del Pci è di «un nuovo inizio» È quella che poi verrà chiamata l'apertura della fase costitutiva di una nuova formazione politica Le polemiche cominciano a divampare i telefoni dell'Unità e di via delle Botteghe Oscure cominciano ad essere presi d'assalto C'è timore di un'emozione voglia di chiarimenti Ed ecco le prime puntualizzazioni È in discussione la «cosa» il nome verrà alla fine

ai delegati della conferenza nazionale d'organizzazione della Cgil È il primo «test» di una qualche consistenza su quanto va succedendo nel Pci Le risposte in larga maggioranza sono favorevoli alla svolta anche se si insiste sui contenuti di una possibile nuova iniziativa Trentin si rifiuta di partecipare ad una specie di referendum anche per rispettare le motivazioni specifiche della conferenza sindacale Solo alla fine della «tre giorni» fiorentina il segretario della Cgil dichiarerà il suo accordo specificando però di essere favorevole ad una preliminare conferenza programmatica La Direzione del Pci (nel frattempo registra ufficialmente le prime perplessità e i netti pareri contrari di Luciana Castellina e Lucio Magri

IL CONGRESSO STRAORDINARIO È quello che decide il Comitato centrale del 20 novembre È un voto storico «Si alla proposta di Occhetto sono 219 i «no» sono 73 gli astenuti sono 34 Gli osservatori si avvedono subito che nei diversi schieramenti vi sono donne e uomini con diversa formazione politica diversi «temperamenti» Tra i «sì» Occhetto e l'intera segreteria Iotti Zan ghen Pecchioli Reichlin Na politano Macaluso Chiaro monte Borghini Tra i «no» quello di Pajetta (che però non aderirà ad alcuna mozione) di Natta di Ingrao di Tortorella di Churante di Angius di Cossutta di Cazzaniga

LE TRE MOZIONI Sono varate dal comitato centrale del 21 dicembre Era stata ventilata la ipotesi di una sola mozione per il «no» e invece ne vengono presentate due È l'apertura del dibattito pregressuale Nascono anche mozioni apparentate come quella degli «autoconvocati» di Roma collegata al «no»

L'UNITÀ SOCIALISTA È Bettino Craxi il 23 dicembre alla

rela Argan Rossanda Asor Rosa «Perché comunista? Dice lo striscione E il 30 gennaio ecco gli intellettuali del «sì» con Umberto Cerroni Paolo Leon Giacomo Maramma Ugo Gregoretti Carlo Lizzani «Non si può sfuggire alle lezioni dell'Est» dicono

DISCUTERE E LOTTARE. È un po' l'impegno che scaturisce dall'assemblea dei segretari di sezione dell'11 gennaio Tutte le mozioni dice Antonio Bassolino nella relazione devono fare i conti con la necessità di un nuovo radicamento sociale E Occhetto nelle conclusioni parla della necessità di rompere la tregua sociale la tela di ragnò tessuta da Andreotti Altre iniziative «unitarie» come questa si susseguiranno in questi mesi di polemica C'è l'assemblea degli amministratori con Angius con la proposta di «liste aperte» per le prossime amministrative Ci sono i convegni delle donne con Livia Turco per sostenere

vità per noi che non siamo comunisti» Fanno discutere le affermazioni di Massimo Cacciari sulle possibili parentele tra comunisti italiani e comunisti dell'Est Un'altra affermazione, questa volta di Maramma («quanti osteggiano la costituente dovranno farsi da parte») provocano notevoli polemiche Tra gli altri Mussi «Inaccettabile l'esclusione di una parte importante del Pci»